

Allegato A)

Protocollo d'intesa

per la realizzazione del progetto sperimentale

“Tuscany Fishing for Litter - Arcipelago Pulito”

tra

Regione Toscana

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Cooperativa UNICOOP FIRENZE

Legambiente

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale

Labromare

Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera - Direzione marittima della Toscana

Società REVET

CFT Cooperativa di Facchinaggio e Trasporti

La REGIONE TOSCANA, con sede legale in Firenze, P.zza Duomo 10, c.f. n.01386030488, rappresentato da _____, d'ora in avanti "Regione";

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____, d'ora in avanti "Ministero o MATTM";

Cooperativa UNICOOP FIRENZE, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____, d'ora in avanti "Unicoop";

Legambiente, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____;

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____, d'ora in avanti "Autorità di Sistema Portuale";

Labromare, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____;

Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera - Direzione marittima della Toscana, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____, d'ora in avanti "Direzione marittima";

Società REVET, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____, d'ora in avanti "REKET";

E

CFT Cooperativa di Facchinaggio e Trasporti, con sede legale in _____, c.f. n. _____, rappresentato da _____, d'ora in avanti "CFT";

PREMESSE GENERALI

I rifiuti marini rappresentano una preoccupazione globale che colpisce tutti i mari del pianeta. Si stima che ogni anno vengano prodotte 280 milioni di tonnellate di plastiche e che da qui al 2050 la cifra possa raddoppiare. Di queste, almeno 8 milioni, sotto forma di rifiuti finiscono nei mari di tutto il mondo, causando pregiudizio per l'ambiente, con riflessi sull'economia, soprattutto quella legata al turismo, ma anche sulla stessa salute pubblica.

Da alcuni studi effettuati nel mar Tirreno vi è stata evidenza che il 95% dei macro-rifiuti galleggianti avvistati (ovvero rifiuti di dimensione superiore ai 25 cm) sono di materiale plastico. Di questi, circa il 41% è costituito da buste e frammenti vari. Il dato sulla concentrazione si attesta attorno ai 13,3 rifiuti avvistati ogni chilometro quadrato. In tale ambito è stato da più parti sollevato il ruolo che possono rivestire i pescatori che, nella loro attività ittica, sollevano rifiuto, in prevalenza materiali plastici.

Una volta dispersi nell'ambiente i rifiuti plastici vanno incontro a processi di degradazione ad opera degli agenti chimico-fisici, in particolare raggi UV, che portano alla frammentazione degli stessi in porzioni sempre più piccole. Recenti studi stimano in almeno 250 miliardi il numero di frammenti di plastica distribuiti in tutto il Mar Mediterraneo, con una concentrazione media di 0,116 frammenti/m² di superficie fino ad un massimo di oltre 0,36 frammenti/m².

La Regione Toscana ha avviato un percorso volto ad individuare modalità attraverso le quali affrontare il problema dei rifiuti in mare nell'ambito della Strategia Marina, in particolare con la misura del *Fishing for litter*, proponendo l'avvio di un progetto sperimentale riguardante l'Arcipelago Toscano, nel più ampio contesto del Santuario dei Cetacei *Pelagos* attraverso il coinvolgimento di vari soggetti pubblici e privati interessati a vario titolo.

Sulla materia è fortemente impegnato anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito Ministero), che ha dato attuazione all'articolo 27 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 stipulando due Accordi di programma in aree selezionate secondo i criteri dettati dall'articolo citato per avviare l'iniziativa "Pulizia fondali marini" volta a sperimentare un sistema di prelievo, raggruppamento e gestione dei rifiuti provenienti dai fondali, anche attraverso la promozione di azioni di informazione e di sensibilizzazione.

Pertanto, pur in assenza di una specifica disciplina della fattispecie, preso atto dell'incentivo normativo a porre in essere azioni come quelle delineate dal citato articolo 27 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al fine di ottenere dati quali quantitativi relativi alle diverse tipologie di rifiuti raccolti e di individuare adeguate modalità di gestione di tali rifiuti, il Ministero ritiene di preminente interesse partecipare alla realizzazione del presente progetto sperimentale.

ULTERIORI PREMESSE

Vista la direttiva 2008/56/CE "Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino" che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino e impone agli Stati membri l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale (GES, "Good Environmental Status") per le proprie acque marine;

Considerato che tale direttiva individua una "Strategia Marina/Marine Strategy" per la tutela dei mari e delle risorse naturali marine, applicata a livello europeo;

Vista la Decisione 477/2010/EU del 01/09/2010 della Commissione Europea con la quale sono stati definiti 11 descrittori, sulla base dei quali devono essere effettuate le valutazioni previste dalla Direttiva di cui sopra;

Considerato in particolare il descrittore n.10 denominato "Rifiuti Marini" di cui alla suddetta Decisione, laddove viene definito il "*marine litter*" (trad: rifiuto presente in mare) come "un qualsiasi materiale solido persistente, fabbricato o trasformato e in seguito scartato, eliminato, abbandonato o perso in ambiente marino e costiero";

Preso atto, come richiamato nello stesso descrittore, che l'impatto derivante che può derivare dai rifiuti marini presenti in mare ha determina conseguenze negative di vario tipo:

- ∇ impatto ecologico - con effetti letali o sub letali su piante e animali mediante intrappolamento, danni fisici e ingestione, accumulo di sostanze chimiche attraverso l'ingestione delle plastiche e facilitazione della dispersione di specie aliene mediante trasporto;
- ∇ impatto economico - riduzione del turismo, danni meccanici alle imbarcazioni e alle attrezzature da pesca, riduzione del pescato e costi di pulizia;
- ∇ impatto sociale - riduzione del valore estetico e dell'uso pubblico dell'ambiente.

Visto il decreto legislativo n.190/2010 che recepisce la direttiva UE 56/2008 ed istituisce un impianto normativo finalizzato all'elaborazione di strategie per l'ambiente marino e all'adozione di misure necessarie al conseguimento ed al mantenimento di un buono stato ambientale entro il 2020;

Visto il Programma regionale di sviluppo (PRS) 2016-2020 approvato dal Consiglio Regionale in data 15 marzo 2017 dal Consiglio regionale con la risoluzione n. 47 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017;

Visto il Progetto regionale n.5 "Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione" ed in particolare la tipologia di intervento 7 "Collaborazione" con riferimento al percorso "CollaboraToscana" con il quale la Regione Toscana assume un ruolo di facilitatore e guida dei processi complessi e innovativi afferenti alla sharing economy;

Richiamato il "Libro Verde CollaboraToscana" laddove prevede che "preliminare a qualsiasi azione di politica pubblica o regolatoria sull'economia collaborativa da parte della Regione deve essere la conoscenza e consapevolezza della diversità di forme e caratteristiche nonché la valutazione di tutti i suoi possibili effetti, positivi e negativi, in termini economici, sociali, ambientali e culturali per giungere alla definizione degli obiettivi di politica pubblica;

Visto il Piano Regionale di Gestione Rifiuti e bonifiche e dei siti inquinati, approvato dal C.R. con DCR 94 del 18/11/2014, che stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana attraverso una efficiente gestione dei rifiuti;

Vista la Deliberazione in data 11/02/2015, n.10 che approva il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER);

Richiamati gli obiettivi indicati nella sezione Disciplinare di Piano all'interno del suddetto PAER, con specifico riferimento a "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi":

- ∇ B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.
- ∇ B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.
- ∇ D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.”

Visto il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2018 di cui alla Deliberazione del Consiglio regionale n.77 del 27/09/2017 ed, in particolare, richiamato il progetto regionale n.2 “Politiche per il mare, per l’Elba e l’Arcipelago toscano” laddove prevede di “conservare l’integrità degli ecosistemi marini e tutelare la qualità dell’ambiente marino”;

Preso atto, in particolare, degli esiti finali del Progetto di cooperazione transfrontaliera GIONHA (Governance and Integrated Observation of marine Natural Habitat) all’interno del Programma Italia - Francia marittimo, volto a promuovere la tutela e la valorizzazione della risorsa marina e degli *habitat* di particolare pregio naturalistico che caratterizzano l’Alto Tirreno ed il Mar Ligure, da cui si evince una presenza di rifiuti presenti in mare nell’area dell’arcipelago toscano, quantificabile in circa 15-20 kg/km² ma con una distribuzione fortemente asimmetrica e zone dove sono presenti anche diversi quintali di rifiuti per chilometro quadro;

Preso atto pertanto dell’esistenza di un problema a livello europeo, nazionale e locale legato alla presenza di rifiuti in mare, in prevalenza di tipo plastico, con danni evidenti di tipo ambientale, economico e sociale;

Preso atto che nel corso dell’attività di pesca, soprattutto quella esercitata dai pescherecci abilitati all’impiego di reti da traino, vengono ogni giorno tirati a bordo insieme al pescato rifiuti per i quali, ad oggi, non esiste un sistema strutturato ed incentivato di gestione e di raccolta (circostanza che determina l’abitudine di molti operatori a rigettarli in mare);

Preso atto che a livello nazionale, non è stata ancora emanata alcuna normativa specifica sul tema del “*Fishing for Litter*” per la tutela della biodiversità dei nostri mari, nonché della salubrità delle relative risorse e che risulta pertanto necessario avviare un progetto sperimentale che sia in grado di coinvolgere un ampio numero di attori, ponendo in atto misure efficaci;

Viste le positive esperienze maturate in Italia sul tema del *marine litter*, come quella promossa dalla Fondazione ‘Angelo Vassallo sindaco pescatore’ attraverso la quale è stata effettuata la pulizia dei fondali marini grazie ad una collaborazione con il Comune di Pollica e i Comandanti dei Pescherecci dei porti di Acciaroli, Agnone e Pisciotta;

Preso atto che anche dall’esperienza maturata dalla Fondazione Angelo Vassallo è emersa l’opportunità di una partecipazione e condivisione degli obiettivi tra Istituzioni e pescatori che nella loro quotidiana attività sono chiamati a confrontarsi con la criticità legata alla presenza di rifiuti in mare;

Preso atto che il 23 novembre 2017 è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 ottobre 2017 il programma di Misure, previsto dall’articolo 12 del D. Lgs. 190 del 13 ottobre 2010 di attuazione della direttiva quadro sulla Strategia per l’ambiente Marino. In particolare la Misura 11 (Allegato 1) prevede lo “Studio, progettazione e creazione di una filiera di raccolta e smaltimento dei rifiuti raccolti accidentalmente dai pescatori”;

Considerato il forte interesse che la questione attrae, nonché l'impegno da parte della Regione Toscana nel mantenere standard ambientali elevati, tra i quali la tutela dell'ambiente marino e della relativa biodiversità;

Considerato che la presenza di rifiuti in mare produce una rilevante ricaduta sociale, a causa del decremento del valore estetico dei territori, nonché una ricaduta economica legata agli impatti sul turismo, sul mondo della pesca e della navigazione;

Considerato lo stesso interesse del **Ministero**, nel definire procedure per il "*Fishing for Litter*", anche al fine di implementare da un parte il quadro conoscitivo di riferimento, condividendo i risultati con altre esperienze simili a livello nazionale e, dall'altra, sviluppare interventi sotto il profilo normativo, volti a regolamentare l'attività;

Considerato che **Unicoop** Firenze è impegnata da tempo sul tema della sensibilizzazione dei consumatori rispetto ai temi della tutela dell'ambiente, e che è in grado di garantire la diffusione del progetto all'interno dei propri punti vendita, attraendo l'attenzione dei numerosi clienti e dei propri soci;

Considerato che **Legambiente** si pone come obiettivo sociale la difesa dell'ambiente ed è attivamente impegnata da tempo sul tema dei rifiuti marini, attraverso ricerche e campagne (tra le altre, le più conosciute "Goletta Verde" e "Clean up the Med") e che grazie alla sua maturata esperienza sul campo ed alla capacità di coinvolgere gli *stakeholders* sia pubblici che privati, possiede le competenze per trasmettere il messaggio e l'operato del progetto sperimentale alla cittadinanza, agli operatori del settore ed alle istituzioni;

Considerato che **CFT Cooperativa di Facchinaggio e Trasporti**, commercializza prodotti ittici freschi garantendone la provenienza dalla pesca locale nell'Arcipelago Toscano e che conta sulla disponibilità di imbarcazioni che quotidianamente, nella loro attività, si trovano ad affrontare la problematica oggetto del presente Protocollo;

Considerato che l'**Autorità di Sistema del Mar Tirreno Settentrionale** svolge attività di indirizzo, programmazione, coordinamento, promozione e controllo delle operazioni portuali e delle altre attività commerciali ed industriali esercitate nei porti, con poteri di regolamentazione e di ordinanza;

Considerato che la società **Labromare** è concessionaria per il Porto di Livorno della pulizia degli specchi acquei portuali e che svolge attività di antinquinamento, di bonifica ambientale terrestre e marina, di trasporto e avvio allo smaltimento di rifiuti portuali e di trattamento e recupero di rifiuti;

Considerato che la società **REVET** è un'azienda specializzata nella raccolta e selezione dei rifiuti della raccolta differenziata, e del riciclo delle plastiche eterogenee da cui derivano i prodotti di plastica riciclata

Considerato che il **Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera** dipende funzionalmente dal Ministero, ai sensi dell'articolo 8, della Legge 349/86 e dell'articolo 3, della Legge 84/1994, esercitando attraverso le proprie articolazioni periferiche funzioni di vigilanza e controllo in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero;

Ritenuto pertanto necessario procedere alla stipula di un Protocollo di Intesa con il Ministero, la Direzione Marittima della Toscana, l'Autorità di Sistema del Mar Tirreno Settentrionale, Unicoop Firenze, Legambiente, CFT Cooperativa di Facchinaggio e di Trasporto, Labromare, REVET,

finalizzato alla condivisione ed all'individuazione di percorsi e strumenti volti all'implementazione di un sistema che garantisca il prelievo dei rifiuti plastici in mare, insieme al loro recupero o corretto smaltimento presso centri specializzati;

Ritenuto di avviare il progetto sperimentale nell'area dell'Arcipelago Toscano che corrisponde a quella del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, il quale occupa una superficie complessiva di circa 300 Km² ed è considerato il Parco marino più grande del Mediterraneo, in quanto comprende sette isole, numerosi isolotti e scogli che emergono in ampio tratto di Mar Tirreno e Ligure nonché nel Santuario dei Cetacei, *Pelagos*, istituito come area marina internazionale tutelata nel 1999;

Ritenuto necessario determinare quale oggetto del protocollo, in una prima fase, l'avvio di "progetto sperimentale", in cui le parti, ognuna per la propria competenza, si impegnano a porre in essere azioni finalizzate alla sensibilizzazione ed alla diffusione della conoscenza della problematica dei rifiuti in mare, nonché alla sua comprensione (in termini sia di quantità che di qualità) ed all'avvio di un sistema sperimentale di trasporto, raccolta, gestione, smaltimento ed eventuale recupero dei rifiuti plastici raccolti nell'attività di pesca;

Ritenuto quindi di voler garantire, attraverso il suddetto Progetto sperimentale, un approccio integrato alla questione dei rifiuti in mare che associ agli aspetti prettamente legati all'ambiente ed alla difesa dell'eco-sistema quelli di carattere economico e sociale, con particolare riguardo alla diffusione della cultura della legalità e del consumo sostenibile;

Ritenuto di poter garantire il successo del sopra richiamato Protocollo attraverso il coinvolgimento, oltre che degli attori istituzionali, anche di associazioni ed enti cooperativi che siano in grado di assicurare un approccio più sistematico al problema coinvolgendo nel progetto sia i pescatori, sia i cittadini / consumatori, diffondendo quindi una più ampia e complessiva dimensione della sostenibilità ambientale, economica e sociale;

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO

LE PARTI CONVENGONO CHE

Art. 1. Premesse

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo.

Art. 2. Oggetto

1. Il presente Protocollo d'intesa ha ad oggetto la realizzazione del progetto sperimentale "***Tuscany Fishing for Litter - Arcipelago Pulito***".

Art. 3. Finalità e Obiettivi

1. Nel quadro del progetto sperimentale di cui all'articolo 2 le Parti intendono perseguire congiuntamente le seguenti finalità generali:

- ∇ Sensibilizzare l'opinione pubblica e gli operatori sui temi oggetto del Protocollo sia per quanto riguarda i temi legati alla sostenibilità ambientale che a quelli connessi al consumo sostenibile;
- ∇ diffondere un approccio integrato alla tematica dei rifiuti in mare che associ agli aspetti prettamente legati all'ambiente ed alla difesa dell'eco-sistema quelli di carattere economico e sociale, con particolare riguardo alla diffusione della cultura della legalità e del consumo sostenibile;
- ∇ diffusione di una cultura della legalità contro la pratica diffusa dell'abbandono dei rifiuti;
- ∇ Elaborare proposte normative, regolamentari ed organizzative dirette a diffondere il *fishing for litter*.

2. Le Parti individuano inoltre i seguenti obiettivi specifici:

- Definire un sistema integrato che consenta la raccolta dei rifiuti plastici dispersi in mare e un sistema di raccolta e gestione dei rifiuti in porto;
- Effettuare una prima analisi dei dati relativi ai quantitativi dei rifiuti raccolti durante le attività di pesca;
- Implementare procedure per il riciclo, recupero o smaltimento dei rifiuti raccolti;
- Approfondire le criticità di tipo normativo, regolamentare ed autorizzativo;
- Individuare interventi infrastrutturali utili a facilitare la messa a regime del sistema;
- Formare gli operatori coinvolti nel progetto;
- Diffondere una consapevolezza diffusa sui temi oggetto del Protocollo

Art. 4. Azioni

1. Nel rispetto delle finalità previste e per il raggiungimento degli obiettivi individuati all'articolo 3, le Parti si impegnano reciprocamente ad attuare, sostenere e diffondere il progetto sperimentale oggetto del presente protocollo.

2. Il progetto sperimentale "*Tuscany Fishing for Litter - Arcipelago Pulito*" prevede le seguenti azioni specifiche, così come dettagliate nell'Allegato A), parte integrante e sostanziale del presente Protocollo:

- comunicazione rivolta ai cittadini / consumatori
- formazione per i soggetti coinvolti nel progetto
- individuazione e coinvolgimento dei pescatori nel progetto
- individuazione delle aree di raccolta in porto

- definizione di un disciplinare operativo
- verifica e controllo delle attività in mare
- valutazione qualitativa delle plastiche raccolte
- raccolta dati

Art. 5 Tavolo di Coordinamento

1. Ai fini dell'implementazione del progetto, nell'ambito delle finalità previste dall'Articolo 3 del presente Protocollo d'Intesa, è istituito un apposito Tavolo di Coordinamento presieduto dalla Regione Toscana, presso cui risiede anche la Segreteria tecnico scientifica.
2. Il Tavolo di Coordinamento è presieduto dal Direttore della Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana e vi partecipa un rappresentante di ciascuna delle parti firmatarie.
3. Al Tavolo di Coordinamento compete l'attuazione del presente protocollo, il monitoraggio delle attività, nonché la risoluzione di eventuali criticità operative che dovessero emergere nel corso della sperimentazione.
4. Al Tavolo di Coordinamento compete la redazione e approvazione del Disciplinare Operativo di cui all'azione E) dell'Allegato A), propedeutico all'attuazione del progetto sperimentale. In tale ambito verrà individuato quale produttore del rifiuto plastico raccolto la "Regione Toscana - progetto sperimentale Tuscany Fishing for Litter - Arcipelago Pulito" attribuendo allo stesso rifiuto Codice CER 150102 "Imballaggi in plastica".
5. Il Tavolo di coordinamento si riunisce almeno una volta ogni sessanta giorni e definisce le proprie modalità operative.
6. Compete al Tavolo di Coordinamento, al termine del progetto sperimentale, la produzione delle valutazioni finali e delle eventuali proposte operative anche al fine di superare la logica sperimentale e individuare modalità di replicabilità a livello nazionale.
7. Il Tavolo di coordinamento, all'unanimità, può prevedere proroghe alla durata del progetto sperimentale in coerenza con quanto disposto all'art. 9.

Art. 6 Impegni delle parti

1. Le parti si impegnano a partecipare ai lavori del Tavolo di Coordinamento di cui all'art. 5 ed ad attuare il presente Protocollo, in coerenza con le azioni di cui all'art. 4, secondo le rispettive competenze.
2. Ai soggetti capofila individuati, per ogni azione, nel sopra richiamato Allegato A, compete il coordinamento dell'attività di propria competenza nonché il coinvolgimento delle altre parti in coerenza con le indicazioni del Tavolo di Coordinamento di cui all'art. 5.

Art. 7 Ulteriori impegni

1. Le parti si impegnano a collaborare per la ricerca di opportunità di finanziamento che consentano di reperire fondi utili ad attuare specifiche azioni che rientrino nelle finalità del presente Protocollo d'intesa.

Art. 8 Durata

1. Il progetto sperimentale oggetto del presente Protocollo ha una durata prevista di 6 mesi a partire dalla data di sottoscrizione.

2. Al termine del periodo di cui al comma 1, laddove le attività del progetto sperimentale non siano ancora concluse, le parti possono unanimemente convenire, previa deliberazione all'unanimità del Tavolo di Coordinamento di cui all'art. 5, per una o più proroghe.

Letto e sottoscritto _____

Regione Toscana

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

Cooperativa UNICOOP FIRENZE

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

Legambiente

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

Labromare

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

Corpo delle Capitanerie di porto Guardia Costiera - Direzione marittima della Toscana

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

Società REVET

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

CFT Cooperativa di Facchinaggio e Trasporti

Qualifica: _____

Nome e Cognome _____

Firma: _____

ALLEGATO A - AMBITI DI INTERVENTO - AZIONI ED IMPEGNI DELLE PARTI

AZIONI	DESCRIZIONE	SOGGETTO CAPOFILA
<p align="center">A)</p> <p align="center">COMUNICAZIONE RIVOLTA AI CITTADINI / CONSUMATORI</p>	<p>Il progetto nasce per affrontare un problema noto, insistente su tutti i mari e gli oceani del mondo, compreso il nostro mare. Il progetto coinvolge in prima battuta i pescatori, tuttavia la loro azione avrà benefici sull'intera collettività, grazie ad un mare più pulito, alla riduzione dei rifiuti che finiscono nelle reti, ad un pescato libero dalle plastiche e dai rifiuti. Le fonti del problema sono diverse e sono riscontrabili, per esempio, nella cattiva gestione dei rifiuti urbani e nell'abbandono dei rifiuti nell'ambiente marino, costiero nonché nell'entroterra. Per questo è necessaria un'azione di comunicazione ampia che racconti l'importanza del progetto, la sua utilità per tutta la collettività (e quindi il contributo che ciascuno potrà dare alla sua implementazione) e al tempo stesso promuova comportamenti idonei alla riduzione del problema.</p>	<p align="center">Regione Toscana</p> <p align="center"><i>Coordinamento e implementazione di una comunicazione istituzionale volta a dare pubblicità ai temi del presente Protocollo</i></p> <hr/> <p align="center">Unicoop Firenze</p> <p align="center"><i>Sviluppo di una campagna di comunicazione principalmente rivolta ai cittadini / consumatori</i></p>

<p>B)</p> <p>FORMAZIONE PER I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROGETTO</p>	<p>Le attività di formazione riguardano tutti i soggetti coinvolti nel progetto con particolare attenzione ai pescatori che saranno i protagonisti dell'azione. Le attività avranno come scopi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rendere tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nel progetto consapevoli del problema, delle sue conseguenze e dell'importanza dell'azione; • illustrare le attuali soluzioni al problema, con particolare attenzione al <i>fishing for litter</i>, la normativa, gli strumenti a disposizione, i principali ostacoli allo svolgimento dell'azione. Sensibilizzare la comunità e gli <i>stakeholders</i> istituzionali e privati sull'importanza di questa sperimentazione; • la promozione delle azioni, lo sviluppo delle modalità di svolgimento del progetto ed il ruolo di ciascuno. • Indicazioni procedurali e tecniche per attuare il progetto sperimentale 	<p>Legambiente</p>
<p>C)</p> <p>INDIVIDUAZIONE E COINVOLGIMENTO DEI PESCATORI NEL PROGETTO</p>	<p>La Cooperativa di Facchinaggio e Trasporti (CFT), commercializzando prodotti ittici freschi conta sulla disponibilità di imbarcazioni che quotidianamente, nella loro attività, si trovano ad affrontare la problematica oggetto del presente Protocollo. E' quindi il soggetto ideale a coinvolgere nel progetto sperimentale i pescatori e le loro imbarcazioni che operano nel tratto di mare interessato. Il coinvolgimento avverrà attraverso una procedura di accreditamento in cui saranno definiti i rispettivi impegni. Il numero dei soggetti coinvolti potrà variare nel corso del progetto, partendo da un numero minimo di 6 imbarcazioni.</p>	<p>CFT</p>

<p>D)</p> <p>INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RACCOLTA IN PORTO</p>	<p>L'Autorità di Sistema Portuale, in collaborazione con la società LABROMARE, dovrà individuare spazi idonei per il raggruppamento delle plastiche raccolte in mare</p>	<p>Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale</p>
<p>E)</p> <p>DEFINIZIONE DI UN DISCIPLINARE OPERATIVO</p>	<p>Il progetto sperimentale prevede la definizione all'interno del Tavolo di Coordinamento di un Disciplinare contenente le procedure operative, da tutti sottoscritte e convalidate, volte a definire le modalità tecnico-attuative dell'iniziativa.</p> <p>Il Disciplinare individuerà, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le modalità di esecuzione delle operazioni di prelievo delle plastiche in mare • le modalità di raccolta delle plastiche all'interno delle imbarcazioni (anche attraverso "big bag") • le modalità di identificazione delle stesse imbarcazioni anche ai fini dei controlli della Direzione marittima della Toscana; • le modalità di trasporto dei rifiuti presso l'impianto di REVET e la identificazioni dei mezzi di trasporto • modalità di monitoraggio e restituzione dei dati 	<p>Regione Toscana</p> <p>(Tavolo di coordinamento)</p>

<p>F)</p> <p>VERIFICA E CONTROLLO DELLE ATTIVITA' IN MARE</p>	<p>La corretta attuazione delle modalità previste nel Disciplinare Operativo, con riferimento alla raccolta e trasporto delle plastiche in mare, sarà oggetto di verifica e controllo da parte della Direzione marittima della Toscana.</p>	<p>Direzione Marittima della Toscana</p>
<p>G)</p> <p>VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLE PLASTICHE RACCOLTE</p>	<p>Le plastiche trasportate a REVET, in coerenza con il Disciplinare Operativo, dovranno essere valutate in merito alla potenzialità di un loro possibile riciclo/recupero.</p>	<p>REVET</p>
<p>H)</p> <p>RACCOLTA DATI</p>	<p>Dovrà essere definito un sistema di monitoraggio e restituzione dei dati relativi ai quantitativi di rifiuti raccolti secondo modalità concordate con il Ministero.</p>	<p>Regione Toscana</p>